

**ELEZIONI.** Domenica si è votato per scegliere chi entrerà nell'assemblea degli enti di bonifica, organismo che poi individua il consiglio direttivo

## Consorzi, alle urne in quattro su cento

### Avevano diritto di esprimere la propria preferenza oltre 300mila persone, rappresentati soprattutto i sindacati, ma anche chi si batte contro i Pfas

Luca Florin

Consorzi di bonifica: cala l'affluenza degli elettori, ma paga la scelta delle associazioni degli agricoltori di far fronte comune. In tutti gli enti competenti anche per il veronese, i sindacati hanno fatto man bassa. Questa volta, però, sono riusciti a mettere un piede dentro anche realtà che in passato nemmeno pensavano di poter essere rappresentate.

Partiamo dal Consorzio di bonifica Veronese, che si occupa della sicurezza idrica e dell'irrigazione nell'area veronese a destra del fiume Adige.

È una realtà il cui territorio di competenza si estende su 171.134 ettari e comprende 59 Comuni, di cui 57 veronesi e due rodighini. Domenica alle elezioni per il rinnovo dell'assemblea, che poi nominerà il consiglio direttivo, hanno partecipato 4.987 dei 112.354 aventi diritto. Si tratta di solo il 4,44 per cento. Un terzo in meno rispetto alle precedenti votazioni, quattro anni fa.

Molto bassa la partecipazione per la prima fascia, che comprende soprattutto proprietari e conduttori di immobili, che non ha superato il 2,55 per cento, mentre arriva-

no al 12,35 e a oltre il 26 le percentuali di affluenza relative alla seconda e terza fascia, che comprende i rappresentanti di aziende agricole di medie e grandi dimensioni.

In prima fascia la lista Coldiretti ha battuto, con il 73,3 per cento dei consensi, le civiche Uniti per la bonifica e la tutela del territorio (17,5); Per una bonifica che bonifica (9,2). Ancora più nette le vittorie delle formazioni che univano Coldiretti, Confagricoltura e Cia-Agricoltori italiani in seconda e terza fascia, nelle quali avevano come unica concorrente Uniti per la Bonifica e la tutela del territorio.

Hanno ottenuto l'82,6 e l'88,7 dei consensi.

Per i risultati individuali va segnalato l'exploit di Claudio Valente che, in prima fascia, ha ottenuto 1.402 voti. Il secondo dei più votati, Luca Melotti, che correva in terza fascia, ha raccolto 433 preferenze.

Consorzio di bonifica Alta pianura Veneta, che opera in un'area formata da 172.998 ettari e 99 comuni, di 30 nel veronese in sinistra Adige, i votanti sono stati in percentuale ancora meno. L'affluenza totale è stata del 3,35 per cento, a fronte del 5,42 del 2015. Sono stati solo 5.519 co-

loro che si sono presentati alle urne per la prima fascia, sui 226.233 convocati.

Questi elettori hanno permesso per la prima volta l'ingresso nella stanza dei bottoni di un rappresentante delle Mamme no Pfas e delle altre realtà che si battono contro l'inquinamento ambientale e in particolare dell'acqua.

In totale Coldiretti, Confagricoltura e Cia hanno portato a casa 18 dei 20 seggi in lizza.

La scarsa presenza di votanti pone interrogativi sulla partecipazione della gente alle scelte di conduzione di enti che gestiscono bilanci e svolgono compiti molto importanti.

Daniele Salvagno, presidente provinciale e regionale di Coldiretti, commenta: «La partecipazione al voto non ha raggiunto percentuali altissime, ma c'è un risveglio della società civile».

Paolo Ferrarese, che è a capo di Confagricoltura, sottolinea invece la positività della scelta di unire i coltivatori e si dice contento del risultato ottenuto da Valente, nonostante rappresenti Coldiretti. Parla infine di «risultati in linea con le attese» Andrea Lavagnoli, presidente provinciale di Cia - Agricoltori italiani. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede del Consorzio di bonifica Veronese, a Legnago

